



Uno degli affreschi staccati con i Dieci santi guerrieri di Pietro Morando (per gentile concessione Banca di Legnano SPA, già Cassa di Risparmio di Alessandria SPA).

## Giovanni Oreste Villa pubblico e privato: le carte del fondo Villa.

*Paolo Carrega*

Recentemente è stato acquisito dall'Archivio dell'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria "Carlo Gilardenghi" un fondo di grande interesse, che raccoglie le carte del dirigente comunista Giovanni Oreste Villa (Fubine 1903 – Genova, 1961), di cui è in corso il riordino e l'inventariazione. Tale attività di riordino permette già di rilevare la grande significatività per la ricerca storica di questa documentazione, anche quantitativamente non trascurabile.

Dobbiamo alle cure dell'amatissima figlia Nadeida, insegnante e collaboratrice dell'ISRAL (in particolare del Centro di cultura popolare "G. Ferraro" di Franco Castelli) sin dalla sua fondazione, la conservazione di questo importante complesso documentario, che ci è giunto infatti in ottimo stato e relativamente ordinato. Quasi tutte le carte sono infatti raccolte in fascicoli o buste sulle quali è indicato sommariamente il contenuto (indicazione che raramente si rivela errata).

Non è questa la sede per tracciare una biografia vera e propria dell'uomo e del politico Villa, noto certamente a tutti gli alessandrini delle generazioni non più giovanissime: saranno comunque dati brevi cenni biografici contestualmente alla descrizione delle serie di cui si compone il fondo, che sono già state individuate nel corso dell'attività di riordino. Piuttosto che una biografia sintetica, come ad esempio la si trova nel *Dizionario biografico del movimento operaio italiano*<sup>1</sup>, mi sembra più efficace riportare all'inizio di questo breve intervento le parole che a Villa dedica Carlo Gilardenghi nel suo *Cantón di rus e dintorni*, che tratteggiano con la consueta *verve* l'uomo politico, diventato nel 1951 vicesindaco nella giunta di sinistra capeggiata da Nicola Basile:

Vicesindaco Oreste Villa comunista. La sua dose di carcere e confino, quindi in 'sonno' fino alla liberazione. Accudita famiglia, moglie minuta figlia adorata, Nadeida (da Nadeizda Krupskaja moglie di Lenin, comunque meglio di Antizarina...Le colpe dei padri). Villa esplose nel dopoguerra, formidabile amministratore, il migliore. Instancabile, ricostruire Alessandria dalle rovine, quasi un fatto personale. Case strade luce, acqua gas fognature nei sobborghi. Farmacie comunali in periferia asili ovunque. Non senza lotta, epica quella contro la Chiesa e il Potere alleati per la scuola materna comunale di Valenza...L'impronta del Maligno? Al posto *du Tulón* (tram sferragliante) agili (entro i limiti del trolley) filobus dal ronzio di zanzara. Nuova Centrale latte, capitale misto Comune-agrari. Trattative estenuanti, Villa *na tigna*, duttile ma tenace. Dominatore del Consiglio Comunale, preparato esauriente logica ferrea. Degno interlocutore l'avvocato Edmondo Ferrari liberale, competente concreto. Eloquenza stringata voce tagliente tratto signorile. Insofferente alle frequenti intrusioni politiche dei comunisti, specialista il sottoscritto. Peccato, una certa angustia localistica. Due persone asciutte rapporti corretti reciproco onore delle armi. Comune denominatore l'antifascismo assimilato con la lotta. Altrettanto dicasi di Angelo Bellato, candido e roseo democristiano. Vogliamo trovargli un limite a Villa? Un po' troppo ortodosso, il partito ha sempre ragione. E un rigore che rischia il moralismo. Ti pesa, non totale dedizione al partito discontinuità nel lavoro politico posizioni personali... Allude? Ma il quotidiano contatto con la realtà...Più complessa del previsto. Con le persone i bisogni. 'Non si può dire di amare il popolo se non si amano le singole persone'. Tutte? Veramente Gramsci parlava di una singola persona. Comunque Villa si sgela, spesso e volentieri *u sangèta* (si commuove fino alle lacrime)<sup>2</sup>.

Il fondo Villa viene ad arricchire in maniera significativa il quadro delle fonti sulla storia del Partito comunista in Alessandria già presenti nell'archivio dell'Istituto. Fino alla sua acquisizione infatti, vi erano presenti solo alcuni fondi di piccole dimensioni (non più di 4 fascicoli), la maggior parte dei quali contenenti poche carte di singole personalità: tali i fondi Rivera, Valsesia, Maestri. Un po' meno esiguo (8 fascicoli) è il fondo denominato

"Partito Comunista Italiano", in realtà risultato della collazione di carte di varia provenienza, che raccoglie documentazione sul Partito comunista in provincia di Alessandria colto in diversi momenti della sua esistenza, dai primi del secolo al periodo della clandestinità fino al secondo dopoguerra. In questo panorama vi è però una significativa eccezione: si tratta del fondo Inverardi, ben 17 faldoni di documentazione riordinata da Cecilia Bergaglio che permettono di ricostruire con dovizia di particolari la vita della sezione di Novi Ligure.

A questi fondi dobbiamo aggiungere un piccolo nucleo di documentazione già riordinato e catalogato con il nome appunto di "Fondo Giovanni Oreste Villa", presente anche sul sito online dell'Istituto. Le nuove carte, dunque, non andranno a costituire un nuovo fondo, ma saranno integrate in quello già esistente, ampliandolo in misura notevole.

Questo piccolo nucleo si compone di 4 fascicoli, in cui troviamo tra l'altro una breve autobiografia redatta dallo stesso Villa, corrispondenza tra Villa e Walter Audisio e tra Villa e Margherita Giacinta Boario, a proposito della commemorazione della morte del fratello di quest'ultima, Innocenzo Boario, consigliere provinciale del Partito comunista, assassinato in Zanco di Villadeati da sicari fascisti il 24 luglio 1922.

Le carte di nuova acquisizione arricchiscono enormemente l'esigua documentazione già presente in istituto sul nostro personaggio, soprattutto per la natura assai eterogenea delle serie che compongono il fondo. Di ciascuna di esse dirò in dettaglio tra poco, ma fin da subito mi preme sottolineare una caratteristica generale che davvero di rado è dato riscontrare nei complessi archivistici.

È infatti la norma, sanzionata anche da molti manuali, che gli archivi si distinguano sempre nettamente tra pubblici e privati, o meglio istituzionali e personali, a seconda che vengano prodotti da organizzazioni strutturate – e fino a pochi anni or sono erano questi gli unici archivi che meritassero di ricevere tal nome dalla maggioranza degli studiosi di archivistica – oppure da famiglie e persone – gli archivi "personali" rivalutati dalla storiografia dell'intersoggettività, che pone l'accento sull'importanza, nel farsi del tessuto storico, dei valori, delle scelte e dei vissuti individuali, che mette in luce insomma il nesso tra microstoria e macrostoria. Una dicotomia, il più delle volte, a livello archivistico, che tocca allo storico ricomporre e armonizzare in una visione unitaria, scegliendo dall'una e dall'altra categoria quei documenti che meglio evidenzino quel nesso.

La peculiarità di questo fondo, al contrario, sta proprio nel riunire in sé questi due aspetti. Vi troviamo infatti sia le carte prodotte da Villa in quanto membro di un'organizzazione politica (sia essa il Consiglio Comunale della città di Alessandria, una Commissione della Camera dei Deputati o la federazione di Asti del PCI, per citare solo gli esempi più significativi), sia le carte prodotte nell'ambito delle sue relazioni familiari, tra le quali la più importante è senza dubbio quella con la moglie, Placidina Sala.

Le carte pubbliche del fondo Villa si dividono in tre grandi serie.

La prima riunisce le carte prodotte da Villa in quanto consigliere comunale (dal 1946) e vicesindaco del Comune di Alessandria, carica che ricoprì dal 1951 al 1961, contribuendo in modo determinante e con energia e impegno quasi sovrumane, come ancora una volta ricorda Gilardenghi nel suo contributo, alla ricostruzione e alla modernizzazione della città. Si tratta di 9 fascicoli di corrispondenza diversa e la serie (sono questi a mio avviso i documenti più interessanti) dei bilanci di previsione e soprattutto delle relazioni che li accompagnavano, che illustrano efficacemente, anno per anno, il programma amministrativo della giunta Basile.

La seconda raccoglie le carte prodotte da Villa come militante del Partito comunista. È composta di soli 3 fascicoli: il primo contiene atti emanati da Villa come segretario della federazione di Alessandria, carica che ricoprì nel 1945, nell'immediato dopoguerra; il secondo quelli che produsse come segretario della federazione di Asti (dal 1946 al 1951), il terzo ricopre tutti gli anni successivi, fino al 1960. A questi fascicoli se ne può aggiungere tuttavia un altro, che raccoglie carte prodotte dalla Questura di Alessandria nel periodo in cui Villa, rientrato dal carcere, rimase tuttavia sottoposto a una strettissima sorveglianza nella sua città. Queste carte costituiscono una testimonianza indiretta della militanza di Villa appunto negli anni che vanno dal 1925, anno della ricostituzione clandestina del partito nella provincia di Alessandria, fino alla fine del regime fascista.

La terza serie è la più consistente: ci è pervenuta conservata in 14 buste originali della Camera dei Deputati, e conserva appunto la documentazione prodotta da Villa in quanto deputato della III Legislatura, dal 1957 fino al 1961, anno della sua morte prematura. Nonostante l'inventariazione di questa serie non sia ancora iniziata, è già possibile individuarvi alcuni nuclei significativi: le interrogazioni, gli atti della II Commissione Interni, quelli del gruppo parlamentare del PCI.

Come si può vedere, questa documentazione copre l'intero arco della parabola politica di Villa, dagli anni della clandestinità fino alla morte, con la sola eccezione dei primissimi anni, quando iniziò la sua militanza nel Partito comunista a Bolzaneto fin dal 1921 (divenendo ben presto segretario di quella sezione), per poi continuarla ad Alessandria come segretario della FGCI locale (1923-1926). Nel loro complesso dunque, le carte costituiscono senza dubbio una preziosa fonte di informazioni non solo sulla vita pubblica di Villa, ma anche su quella del Partito comunista di Alessandria, le cui vicende si possono ricostruire fin quasi dalla fondazione, a partire dal 1926, quando Villa divenne segretario della federazione di Alessandria del partito, che viveva in clandestinità dopo l'emanazione delle leggi "fascistissime". Vanno quindi a colmare una lacuna notevole nell'archivio dell'Istituto, che fino alla sua acquisizione non possedeva, lo abbiamo visto, documentazione esaustiva e cronologicamente completa sulla federazione di Alessandria, ma tutt'al più qualche frammento assolutamente insufficiente a ricostruirne compiutamente la storia.

E veniamo a parlare ora delle carte private. Senz'altro è questo il nucleo documentale di maggior interesse di tutto il fondo, ed è anche quello che ci è pervenuto maggiormente ordinato, a testimonianza della cura speciale riservata dalla figlia Nadeida a questa documentazione, di carattere appunto privato e familiare. Si tratta di un epistolario, anche se incompleto: è infatti la raccolta completa delle lettere che Giovanni Oreste scrive alla moglie Placidina Sala dalle varie prigioni in cui si trovò a soggiornare, dal momento del suo arresto nel marzo del 1931 (allora era segretario della federazione di Alessandria, con lui furono scoperti e catturati altri 24 compagni) fino a quello della scarcerazione il 15 novembre 1932 per una fortunata amnistia concessa dal regime fascista per il decennale della marcia su Roma. Non un epistolario qualsiasi, dunque, viste le circostanze in cui furono scritte le lettere, ch'erano sottoposte ovviamente a stretta censura, come testimonia in modo eloquente il timbro apposto su ciascuna di esse. La peculiarità e la rarità di un simile nucleo documentale balza subito agli occhi. Merita dunque di essere esaminato con un'attenzione un po' maggiore degli altri tre, cosa resa possibile anche dal fatto che la sua inventariazione è già stata completata.

Le lettere, originariamente conservate ancora all'interno delle loro buste in una scatola di cartone, sono state divise già da Nadeida in 4 gruppi e tale divisione ovviamente è stata mantenuta in sede di riordino. Abbiamo così:

- 1) le lettere scritte dal carcere di piazza Goito in Alessandria, dall'arresto fino al trasferimento a Roma (7 marzo 1931-13 maggio 1931; 18 lettere e un foglio scritto a matita subito dopo l'arresto);
- 2) le lettere scritte dal carcere di Regina Coeli a Roma, dal trasferimento fino al processo davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato (16 giugno 1931-17 novembre 1931; 44 lettere, 1 telegramma, 1 fotografia);
- 3) le lettere scritte da Regina Coeli dopo la condanna a 7 anni di reclusione, dai giorni immediatamente successivi al processo fino al trasferimento a Civitavecchia (20 novembre 1931-8 gennaio 1932; 10 lettere, 1 telegramma, 2 ritagli di giornale);
- 4) le lettere scritte dal carcere di Civitavecchia, dal trasferimento fino al rilascio per amnistia (15 gennaio 1932-8 novembre 1932, 42 lettere).

Queste lettere dal carcere (114 in tutto) gettano una luce vivissima sul carattere, sulla personalità, sui valori dell'uomo Villa, oltre a costituire una preziosa testimonianza del carteggio di un militante comunista dal carcere, l'unica di tal genere per la provincia di Alessandria, a mia conoscenza. Lo storico le potrà utilizzare, credo, con notevole profitto, per fare luce sulle motivazioni, sulle scelte, sul vissuto che condizionarono l'attività politica di Villa, come emerge dalle carte "pubbliche" descritte sommarariamente più sopra.

Alla documentazione cartacea così descritta va aggiunta quella fotografica, altrettanto significativa. Da un primo censimento effettuato da Franco Castelli, responsabile dell'archivio fotografico dell'Istituto, anch'esso si può dividere in due grandi partizioni, che riflettono rispettivamente la vita privata e quella pubblica di Villa:

A) Il primo nucleo (430 fotografie) comprende 3 album fotografici d'epoca e foto sciolte, in cui è raccolta la memoria fotografica della famiglia Villa dalla fine del XIX secolo agli anni Trenta del Novecento (il terzo album e una busta raccolgono le immagini del funerale di Giovanni Oreste).

B) Il secondo nucleo (309 fotografie) comprende foto sciolte che si riferiscono alla vita pubblica di Villa, soprattutto nella sua qualità di dirigente di partito (1945-1950) e poi vicesindaco di Alessandria nella giunta Basile (1951-1961). Si tratta soprattutto di immagini scattate in occasione di cerimonie pubbliche quali l'inaugurazione di stabilimenti industriali o di strutture di utilità sociale (Centrale del latte, Piscina comunale, Servi-

zio nettezza urbana, rete filoviaria ecc.), oppure in occasione di eventi di beneficenza (distribuzione di pacchi natalizi ECA, Befana scuole materne comunali ecc.).

Da questa pur breve disamina emerge già compiutamente l'importanza di questo fondo e in particolare la sua esaustività, che lo renderà atto, non appena completato il riordino con la messa a disposizione dell'inventario anche sul sito dell'Istituto, a essere utilizzato dallo storico da diverse prospettive e con molteplici intenti.

#### NOTE

1. Cfr. Franco Andreucci, Tommaso Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico. 1853-1943*, Vol. 5., *sub voce*.
2. Carlo Gilardenghi, *Cantón di rus e dintorni*, a cura di Franco Castelli, Recco-Alessandria, Le Mani-Isral, 2004; pagg. 290-292.